


 VERSO IL 25 APRILE

Il no di Mattarella  
alle ambiguità  
“La nostra pace  
arrivò con le armi”

UGO MAGRI



- PAGINE 16-17

# Mattarella e il caso Anpi “C’è chi non ha interesse per la sorte dell’Ucraina”

Il Presidente sul 25 aprile: “Pace non è arrendersi ai prepotenti  
la lotta di Liberazione fu condotta da un popolo in armi”

**Il capo dello Stato  
“Convinto rifiuto  
di ogni sopraffazione  
totalitaria”**

**“In Ucraina scene  
di violenza su civili  
anziani, donne  
e bambini senza pietà”**

**UGO MAGRI**  
ROMA

Desiderare la pace non significa «arrendersi di fronte alla prepotenza», torna a chiarire con forza Sergio Mattarella. Da quando la Russia ha invaso l’Ucraina, non ha avuto alcun tentennamento al riguardo. Ma stavolta il presidente lo ripete in un momento particolare, che conferisce ai suoi richiami un suono più intenso, quasi da avviso ai naviganti. Ne parla infatti alla vigilia del 25 aprile: ricorrenza che quest’anno rischia di essere svilita dalle polemiche sulle respon-

sabilità della guerra e sul sostegno italiano alle vittime dell’aggressione. In Parlamento s’è creato una specie di fronte trasversale, formato da esponenti leghisti, Cinque stelle ed ex-grillini, che contesta rumorosamente l’invio delle armi a Kiev.

Sui social e nei talk-show trovano generoso spazio i teorici del «né-né» (non con Putin ma nemmeno con Zelensky), vale a dire quanti sacrificerebbero volentieri l’indipendenza ucraina se ciò fosse il prezzo per ottenere una tre-

gua. Lo stesso presidente dell’Anpi, Gianfranco Pagliarulo, finora ha evitato di assumere posizioni chiare e nette, nonostante la guerra partigiana fosse stata una rivolta, armi in pugno, contro l’invasore



nazista. Ecco: riaffermando con molta nettezza che pace non significa resa e, soprattutto, non la si ottiene sventolando bandiera bianca davanti ai carri armati, anzi quello sarebbe il modo peggiore di trascinare la guerra ed allargarne pericolosamente i confini, Mattarella chiarisce in anticipo il senso del 25 aprile, in modo che a nessuno venga in mente di stravolgerlo nelle numerose celebrazioni di lunedì prossimo. La lotta di Liberazione fu condotta da «un popolo in armi», e costò molto sangue.

Guarda caso, il capo dello Stato s'è rivolto ai rappresentanti delle varie associazioni combattentistiche e d'Arma, tra cui quelle che si richiamano ai partigiani come l'Anpi. Li ha esortati a usare oggi lo stesso metro di settantasette anni fa, a difendere in questa tragica guerra gli stessi valori dei combattenti per la libertà che Mattarella riassume così: «Convinto e incondizionato rifiuto di ogni sopraffazione totalitaria, unitamente alla con-

sapevolezza dell'importanza della democrazia, all'affermazione coraggiosa e intransigente del rispetto della dignità umana, al rifiuto di ogni razzismo, alla fedeltà ai propri ideali». Questi valori in Ucraina vengono oggi calpestati. Assistiamo a «scene di violenza su civili, anziani, donne e bambini, senza discriminare, senza alcuna pietà». Mattarella se ne dichiara sconvolto, le atrocità della guerra sono «inescusabili». Ma altrettanto lo sconcerta l'indifferenza di alcuni davanti a quanto viene documentato sui media: «Un'esperienza terribile che sembra dimenticata da chi manifesta disinteresse per le sorti e la libertà delle persone, accantonando valori comuni su cui si era faticosamente costruita, negli ultimi decenni, la convivenza pacifica tra i popoli».

Non si può mettere tutto sullo stesso piano, chi aggredisce e chi cerca di difendersi. Le responsabilità della guerra sono evidenti: «L'attacco violento della Federazione Russa al popolo ucraino non ha giustifica-

zione alcuna», scandisce Mattarella che rincara la propria condanna: «La pretesa di dominare un altro popolo, di invadere uno Stato indipendente, ci riporta alle pagine più buie dell'imperialismo e del colonialismo». Si sta propagando un incendio devastante alle regole della convivenza. L'unico modo per spegnerlo non è cedere alle pretese di Putin ma l'esatto contrario: bisogna fermare l'aggressione «scongiurando il pericolo di moltiplicarsi, dalla stessa parte, di avventure belliche» come quella in Ucraina. Altrimenti il Cremlino sarebbe invogliato a rifarlo, magari nei nostri confronti. È possibile che ciò comporti dei sacrifici sul piano dell'economia? Mattarella non si sente di escluderlo. «Tuttavia questi sacrifici», fa notare, «avrebbero una portata di gran lunga inferiore rispetto a quello che sarebbe inevitabile subire se quella deriva di aggressività bellica non venisse bloccata subito». Con la diplomazia, certo; che da sola purtroppo non basta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, durante il suo intervento, in occasione dell'incontro con gli esponenti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma tra cui quelle che si richiamano ai partigiani come l'Anpi. Il Capo dello Stato ha ricordato il significato del 25 aprile e la lotta di Liberazione**

## Le reazioni



**ALBERTINA SOLIANI**  
VICEPRESIDENTE  
DELL'ANPI



Mattarella fa una profonda riflessione la Resistenza ucraina va riconosciuta



**CARLO CALEDA**  
LEADER  
DIAZIONE



La Resistenza non è monopolio di chi chiede la resa di Kiev all'invasore russo



**GIORGIO MULÈ**  
SOTTOSEGRETARIO  
ALLADIFESA



Il capo dello Stato è la migliore conferma delle posizioni italiane in Ucraina



**EUGENIO GIANI**  
PRESIDENTE  
DELLAREGIONE TOSCANA



C'è un parallelismo tra la Resistenza dei partigiani e quella vissuta dagli ucraini